

RIVISTA DI CULTURA, AMBIENTE, SOCIETÀ DEL TRENTINO

NOVEMBRE 2019 - NUMERO 527 - EURO 3,00

LCT

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. min L. 27/02/2004 n° 46)
art. 1, comma 1, CNS Trento - Taxe Perçue

la società del rancore

L'Italia nell'epoca del risentimento collettivo: miti e grandi narrazioni che nascono nella società stessa, si radicano in noi, e agiscono nelle nostre menti come sistemi interpretativi



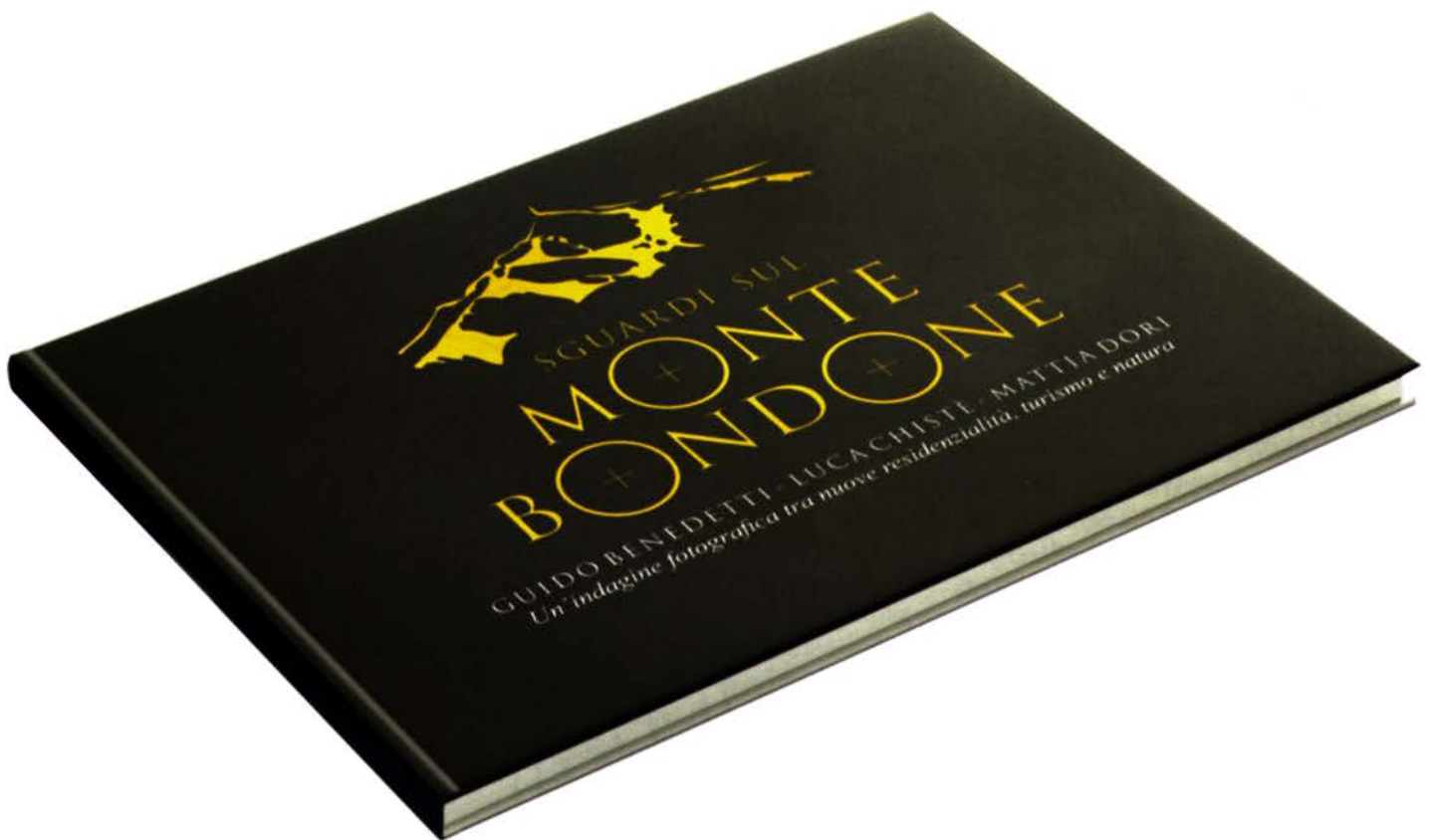
Francesca Cornella
Miti del rancore,
miti per la crescita

Renzo Dori
Individualismo,
diseguaglianze, razzismo

Elisa Egidio
La rete
e le camere dell'odio

“sguardi sul Monte Bondone”

Un'indagine fotografica tra nuove residenzialità, turismo e natura



La XX edizione della Borsa Internazionale del Turismo Montano, – LE GIORNATE DEL TURISMO

MONTANO, si è svolta a Trento, con buoni consensi e partecipazione di pubblico, dal 24 al 27 settembre 2019 ed era dedicata, per quest'anno, al tema: "NUOVI TERRITORI PER NUOVI TURISMI"; un argomento che, nelle diverse giornate, è stato indagato e sviscerato dai maggiori attori e protagonisti del comparto turistico, tenuto conto che il rapporto tra lo sviluppo del territorio e la crescita del turismo sta diventando sempre più rilevante

per questo specifico segmento di attività economica.

Nell'ambito del ricco palinsesto del BITM 2019, ha trovato spazio, la rassegna fotografica che, in sintonia con quanto sviluppato in passato (si vedano i progetti 2018 e 2017 di indagine fotografica dedicati alla Valle del Vanoi e agli insediamenti di Marilleva), è stata dedicata al Monte Bondone e proposta nelle sale di palazzo Roccabruna di Trento.

Proposta anche su catalogo, la rassegna ha chiamato in causa tre diversi approcci

fotografici, corrispondenti ad altrettanti sguardi e filoni tematici. L'idea di agire una ricerca monografica sul Monte Bondone, è stata determinata dalla vastità e dalla problematicità del territorio, spesso al centro di ampi dibattiti e differenziate progettualità strategiche non sempre chiare, né tantomeno lineari o sinergiche volte a garantire la salvaguardia di due diverse istanze, sistematicamente in bilico fra loro: quella insediativo/residenziale e quella turistica.

Il lavoro fotografico di **Guido Benedetti**, **Luca Chisté** e **Mattia Dori**, nelle intenzioni



Guido Benedetti



del curatore, **Alessandro Franceschini**, doveva offrire ai visitatori della rassegna un percorso filologico, complementare nei temi ed articolato sulle temi delle due istanze più sopra accennate.

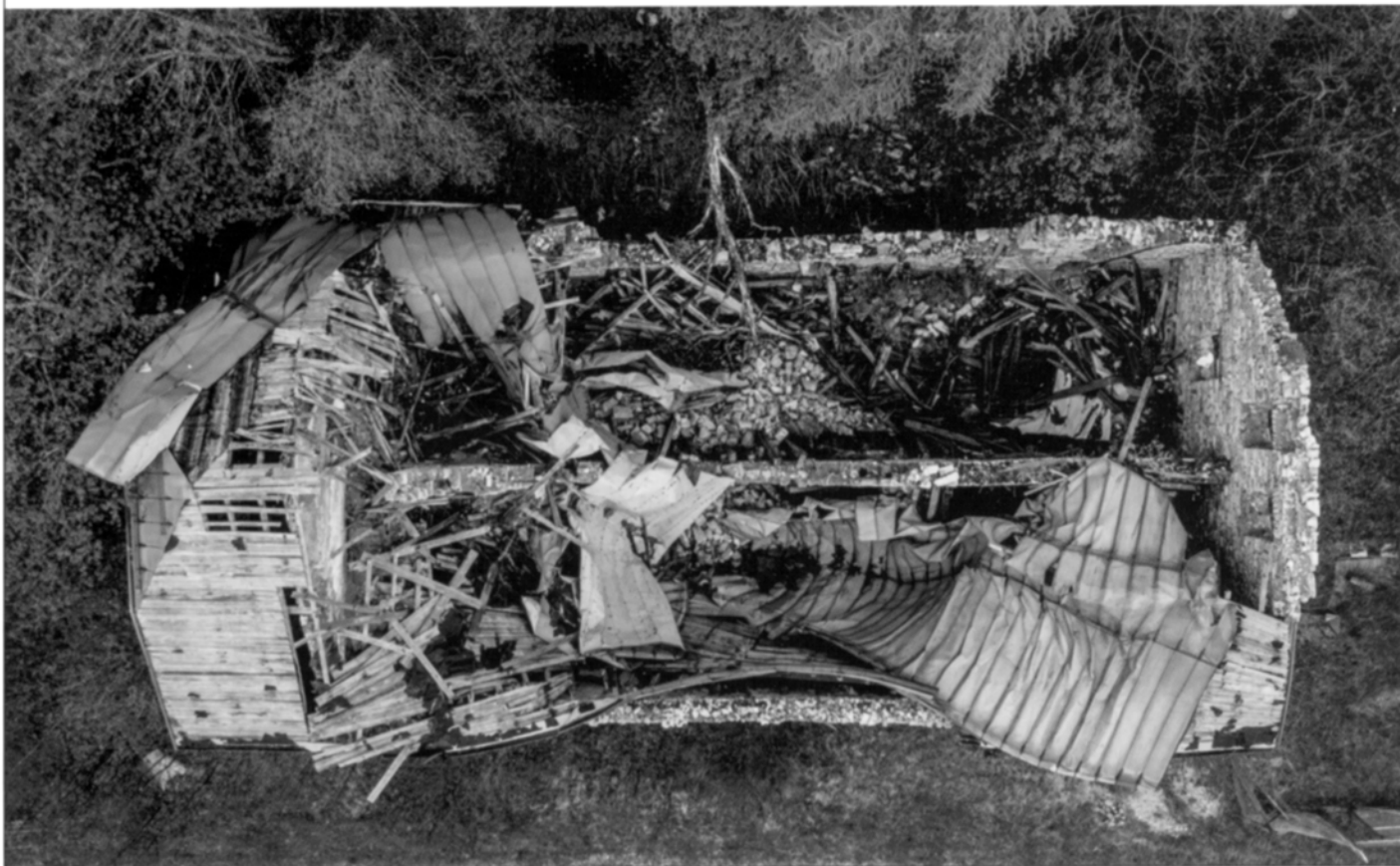
Guido Benedetti, con le proprie riprese, è partito dalla parte "bassa", ossia quei luoghi che, interessati da un processo di nuova residenzialità, hanno decretato una sorta di riurbanizzazione del Bondone, laddove si assuma che i "bondoneri" di un tempo (ossia persone che avevano eretto una "seconda" casa, ad uso prevalentemente turistico

o per lo sci), sono diventati ora abitanti stanziali.

Per questo approccio tematico, Benedetti ha impiegato una squillante fotografia a colori, documentando quei luoghi che, oggi, molte persone, in accordo a nuovi paradigmi esistenziali, marcatamente "green-oriented" o semplicemente ispirati dall'idea di vivere un'esistenza avulsa dalla frenesia quotidiana, scelgono di trasferirsi in Bondone non per finalità ludico-sportive, ma per viverci tutto l'anno. A arte dalla zona di Candriai, il Bondone

diviene luogo per una nuova – e stabile – residenza, talvolta immaginata a stretto rido degli habitat più naturalistici e selvatici della parte boschiva. Il lavoro fotografico di Guido Benedetti, muovendo da queste ipotesi, rende visivamente conto di queste sopravvenute "identità urbane", che rappresentano una interessante rifunzionalizzazione dello spazio antropico del Bondone e la "riconquista" di un territorio apparentemente dismesso da tempo.

Luca Chisté

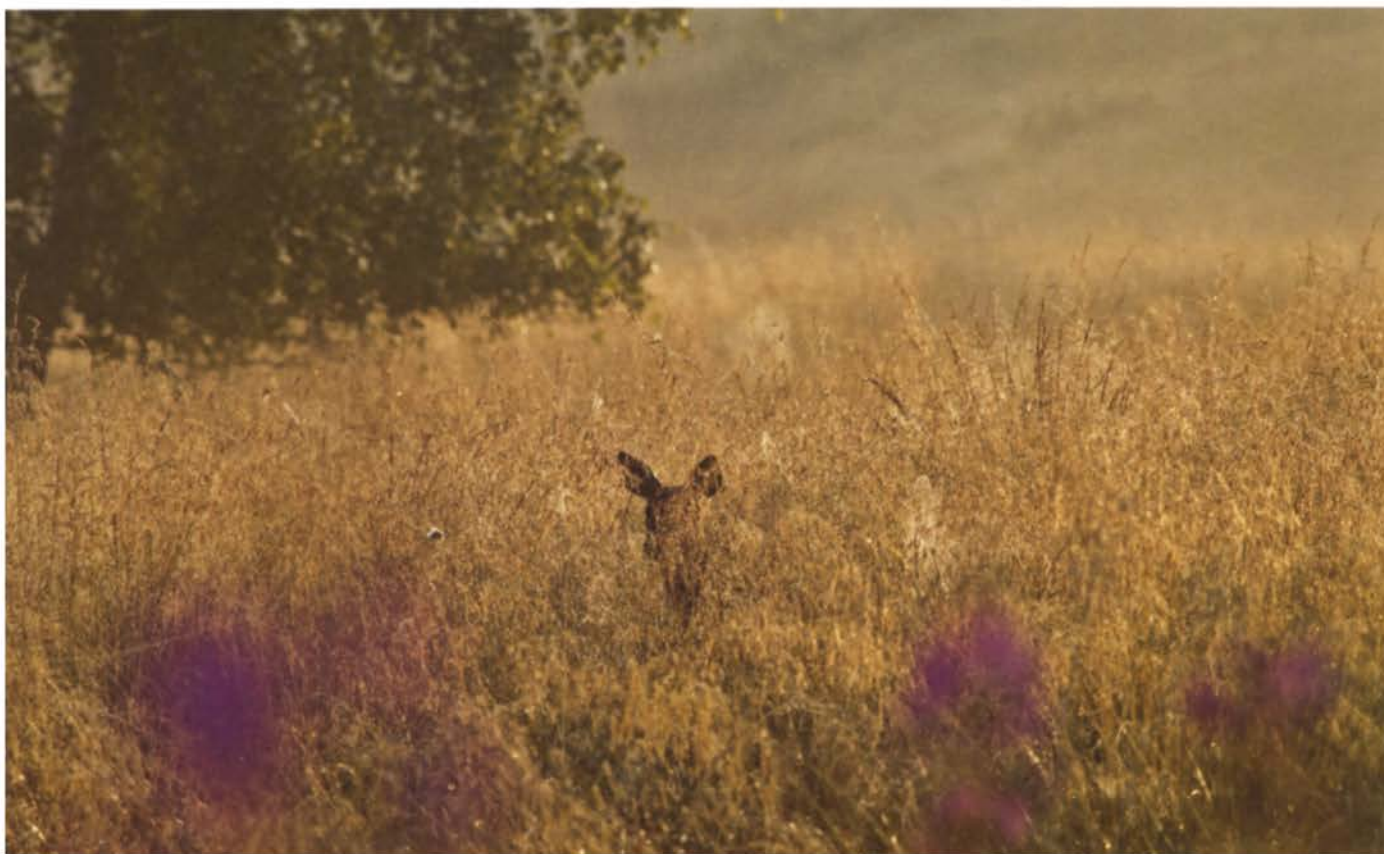
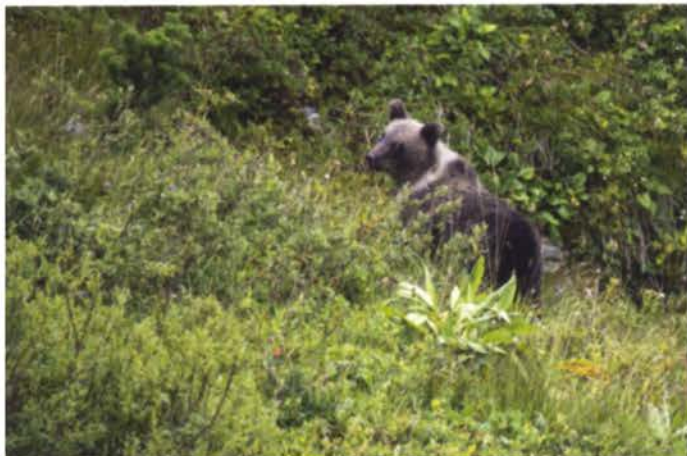


Luca Chisté, da tempo impegnato sul tema del paesaggio antropico, è l'unico dei tre autori che, in linea con le proprie scelte calligrafiche più recenti, si avvale del bianco/nero, dai toni essenziali e rigorosi. Propone, con tre differenziati percorsi, altrettante soluzioni tematiche, basate sull'utilizzo delle infrastrutture turistiche, sui protagonisti del turismo e, grazie ad una serie di riprese aeree, portando in luce alcuni aspetti, di natura propriamente antropica, sui quali le scelte di (ri)qualificazione degli spazi divengono oggettivamente urgenti (tra gli altri, si

veda quello che contraddistingue le ex-caserme austro-ungariche delle Viote). Muovendo, da una progressiva perlustrazione dello spazio antropico e dell'impatto che l'azione dell'uomo esercita sulla natura, le immagini invitano ad una riflessione sui luoghi del turismo di massa e sui loro protagonisti, che sono i veri fruitori della realtà del Bondone. Le figure dei turisti, ritratti in alcune attività del loro quotidiano, entrano a pieno titolo a far parte di questa indagine visiva con una lettura che cerca di integrare il

racconto sul territorio alla sua fruizione più ludica e contemplativa (una serie di immagini, in questo senso, è dedicata al tema del "silenzio" e della contemplazione). Guido Benedetti e Luca Chisté, con il loro racconto sul territorio e gli uomini, accompagnano, fino al "limitare del bosco", **Mattia Dori**, un fotografo naturalista, ispirato, da sempre, al rapporto fra che gli animali intrattengono con l'habitat, selvaggio o antropizzato che sia, in cui vivono. Anche questo autore, al pari degli altri due, offre tre distinte soluzioni tematiche, tutte

Mattia Dori



di una certa intensità poetica e tecnicamente molto accurate, dedicate al paesaggio naturalistico del Bondone e agli animali che lo popolano. Per lo specifico tema degli animali, l'autore ha proposto in rassegna due distinte sezioni: quella degli animali selvatici (tra cui la volpe e l'orso) e quella dei volatili (eccezionali, in questa sezione, alcune fotografie del gallo cedrone). Grazie alle fotografie di Mattia Dori, si scopre che il Monte Bondone possiede un immenso area rimasta in gran parte intatto e selvaggio e caratterizzato dal costituire, per moltissi-

me persone, una autentica oasi verde, facilmente raggiungibile, in breve tempo e con poco sforzo, dalla città. Un ambiente nel quale, con le opportune conoscenze naturalistiche ed etologiche, è possibile osservare – e fotografare – gli animali di un territorio che, in alcune parti è rimasto ancora selvatico e refrattario alle insidie dell'uomo. Mattia Dori, con le sue atmosfere rarefatti e talvolta sognanti, indugia sui ritmi della natura, della sua bellezza e, ovviamente, della sua ineluttabile fargilità.

Le immagini che sono state esposte in rassegna, stampate dagli autori con tecnica *fineart* in grande formato, sono state riprodotte in catalogo – con una significativa integrazione di altri scatti – edito a cura di BQE Edizioni di Trento, alla cui redazione è possibile chiedere un'eventuale copia del volume.